Anno IV. N. 206 | Udine, Mercoledì-Giovedì 14-15 Settembre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 20 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

LA SANTA SEDE
E IL GOVERNO GERMANICO

I giornali liberali sono in preda a una commozione che li conduce a dire spropositi. Badino bene a quello che fanno. Il motivo che esagita gli animi è nelle trattative tra la S. Sede e il governo prussiano. Il *Diritto* che è organo ufficioso del ministero, ha l'ardimento di bistrattare il Cancelliere germanico. « La volontà di Bismarck, dice, ha certo un peso importante nella bilancia degli affari europei, ma non può dirsi tale da padroneggiarli e dirigerli dispoticamente; essa, accompagnata com'è sempre dalla più alta sagacia politica, troverebbe necessario di arrestarsi di per sè in faccia al *buon diritto* di una potenza, *la cui amicizia conta pur qualche cosa.* »

Il buon diritto e l'amicizia lasciamoli stare; è certo — osserva l'*Osservatore Cattolico* di Milano — che quando Bismarck ha richiamato da Roma il conte Arnim, fece le leggi di maggio, esigliò Vescovi e sacerdoti, gli uomini del colore del *Diritto* ricantavano la onnipotenza del Cancelliere e insultavano i cattolici d'Italia come se anche per loro fosse finita. Il turibolo fu agitato sotto le nari di Bismarck con nervosità da sacrificoli e si stabilì un culto speciale per lo statista alemanno. Ora non è più così; la potenza di Bismarck sminuisce a vista per la bella ragione che pensa di cessare dal battere una via che conobbe disastrosa.

I cattolici si mostrano molto più tranquilli nei loro giudizii. Non menano nessun vanto, ma si limitano a registrare che avendo il ministro prussiano perseguitato i cattolici, abbandonate le relazioni col Papa, ora intende che ciò non giova ai suoi interessi e rinunzia ad una condotta sì violenta e barbara. Ecco tutto. Non possiamo supporre una conversione in Bismark; egli ha sentita la forza morale della Chiesa cattolica e riconosce che avrà vantaggio dal non provocarla. Sappiamo bene che i cattolici hanno ben poco da sperare dagli appoggi umani.

Intorno però alla grande questione che va declinando per una novella fase, giova tener nota delle voci anche dei giornali che militano in campo opposto sia alla Chiesa che alla Germania. Il *Temps* di Parigi berteggia il cancelliere, forse per frastornarlo dai suoi propositi.

« E' doloroso, scrive, certamente, di fare la figura di andare a Canossa, specie quando si è inventata questa espressione per significare l'umiliazione nella disfatta, ma non è indegno di un vero uomo di Stato di fare un sacrificio di dignità personale ad un grande interesse pubblico. Però, aggiunge il *Temps*, non è tale la spiegazione generale accettata sulla pacificazione della Chiesa colla Germania. Il sig. Bismarck ha bisogno di una maggioranza che gli voti le imposte imperiali; per far trionfare le sue idee sulla finanza gli occorreva una maggioranza e per averla ha bisogno del concorso del partito ultramontano e per conciliarsi questo partito, non ha esitato a sacrificare le leggi di maggio e a trattare con la S. Sede per la pacificazione religiosa.

Fino a qual punto queste disposizioni conciliative sopravviveranno alle circostanze che hanno costretto il sig. di Bismarck a dire il suo *peccavi*, è quello che non si può sapere e che forse autorizzerebbe l'Italia a non allarmarsi soverchiamente della nuova evoluzione del gran cancelliere. E' certo che il sig. di Bismarck per poco che lo creda vantaggioso, non si farà scrupolo di prendere la S. Sede sotto la sua alta protezione e di significare agli italiani che egli considera la legge delle guarentigie, come una legge di interesse europeo; ma gli italiani per parte loro, conserveranno il diritto di dire a se stessi che questa attitudine non è comandata che dalle esigenze momentanee della politica. »

C'è però, secondo il *Temps*, una considerazione la quale potrebbe far pensare che il signor di Bismark nella sua politica religiosa attuale, non cerchi esclusivamente un vantaggio elettorale e che questa politica per conseguenza può anche pesare in un modo permanente sui rapporti fra il regno italiano e la curia romana. Il cancelliere dell'impero è preoccupato dei progressi del Socialismo tedesco; perciò egli cerca di migliorare le condizioni dell'operaio; perciò non sarebbe impossibile che il signor de Bismarck riconciliandosi con la Chiesa avesse voluto mettere le forze morali di cui essa dispone al servizio dello Stato, nella lotta che questo sostiene contro le dottrine egualmente pericolose per entrambi.

Lo studio del foglio parigino di creare puntigli in Bismark e diffidenze in Italia è discretamente furbesco; ma si sa che uno statista consumato mirerà al suo utile senza badare ai frizzi di un giornale o alle paure di un governo che, come l'italiano, colla paura è ridotto al silenzio o alla impotenza. Quanto alla Santa Sede, è ben certo che nello stesso vantaggio che Bismarck ritrae dalla pacificazione religiosa ha un argomento di più, sebbene secondario, per promoverla; non si può nemmen dubitare che la Santa Sede abbia a sacrificare il bene proprio per soddisfare ai desiderii del Cancelliere, ma tutti siamo più che sicuri che se Bismark mira a giovarsi della pace colla Chiesa, questa tende pure a giovarsi della pace col governo prussiano.

Nel rapporto storico, la pace colla Prussia riappicca vecchie tradizioni. Federico Guglielmo III che a asceso al trono nel 1797 e tenne lo scettro 43 anni, accreditò in Roma presso Pio VII nel 1805 un *ministro residente* il quale per la prima volta venne riconosciuto pubblicamente. Fu questi Carlo Guglielmo di Humboldt, fratello del celebre scienziato Alessandro, ed anch'egli dottissimo. Nel 1821 fu a Roma il principe di Hardemberg, cancelliere di Prussia, accompagnato dal pubblicista Schoell, e si sottoscrisse il Concordato colla S. Sede, che era stato preparato dall'illustre Niebuhr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Federico Guglielmo III, col cardinale segretario di Stato Ercole Consalvi. Pio VII annunziò ai Cardinali la conclusione del Concordato con una Allocuzione detta il 13 agosto, lodando Federico Guglielmo III, padre del presente Imperatore di Germania, « per la benignità colla quale ricorda i cattolici suoi sudditi, » e che « ci ha volentierissimamente prestata la mano adiutrice per sistemare e riordinare le Chiese del suo Regno; e, quantunque indebolite si fossero le forze del r. erario pei mali gravissimi ai quali quel Regno fu soggetto, nulla di meno con regale munificenza ci ha largamente somministrato i mezzi atti a fornire una stabile e conveniente dotazione alle Mense Vescovili, ai Capitoli ed ai Seminari. » Pio VII promulgava lo stesso tempo la Bolla *De salute animarum*, che riordinava la gerarchia ecclesiastica in Prussia.

Leone XII proseguì amichevolmente colla Prussia le trattative iniziate dal suo illustre predecessore, approvando i provvedimenti presi da mons. Giuseppe dei principi di Hohenzollern, Principe-Vescovo di Warmia e delegato apostolico di Pio VII per l'esecuzione della Bolla *De salute animarum*. Leone XII fu consolato della conversione al cattolicismo del Duca di Anhalt Coethen e di sua moglie e sorella del Re di Prussia. Durante il suo Pontificato e sotto Pio VIII fu ministro di Prussia in Roma un altro dotto storico, il Bunsen, e col quale ebbero a trattare per ordine dei detti Pontefici e di Gregorio XVI i cardinali della Somaglia, Albani, Bernetti e Lambruschini, importantissimi punti di dottrina e disciplina ecclesiastica pei matrimonii misti. Al Bunsen succedettero il ciambellano De Busch, e i consiglieri intimi Usedom, Canitz e Dalwitz, il generale Willosen e il conte Enrico d'Arnim. La Santa Sede non ebbe rappresentanti fissi a Berlino. Le pratiche relative alla Germania erano affidate alle Nunziature di Vienna e Baviera, l'ultima delle quali prese il luogo della Nunziatura di Colonia.

Ora sono 11 anni che presso il Vaticano non esiste più rappresentante; la soppressione ufficiale però della Legazione non ebbe luogo che nel dicembre del 1874. Al Reichstag tedesco, il giorno 4, Bismarck scrisse e fece leggere una sua lettera, con cui egli, gran Cancelliere dell'impero, in nome dell'Imperatore e sulla proposta del Consiglio federale, ritirava la somma chiesta da lui stesso nel bilancio degli esteri per la carica del ministro presso il Papa. Nella tornata seguente poi, del 5 dicembre, lo stesso Bismarck protestando « che il Governo è lontano dal non riconoscere il Papa come Capo della Chiesa cattolica, » soggiungeva: « Non vi ha alcun motivo di mantenere le relazioni diplomatiche col Papa, perchè le speranze nutrite da un anno e mezzo fa non furono soddisfatte. Finchè il Capo della Chiesa cattolica mantiene il suo attuale contegno e incoraggia il clero alla disubbidienza alle leggi *(sic)*, le relazioni diplomatiche della Germania col Papa sono superflue. »

Il Papa non incoraggiava il clero alla disubbidienza alle leggi, ma insegnava che si devè obbedire prima a Dio che agli uomini e sosteneva coraggiosamente i diritti della Chiesa, sola nel mondo a non piegarsi dinanzi all'idolo del giorno; le minaccie della Germania non lo impaurirono, e la persecuzione non lo smosse di un dito dalla via intrapresa; il clero tedesco stette fermo sotto i colpi furiosi, lasciando nella storia della Chiesa una delle pagine più splendide.

Ora — conchiude il citato *Osservatore* — è lo stesso persecutore che rende giustizia alla vittima, e viene a domandare di nuovo al Vicario di Gesù Cristo la sua preziosa amicizia!

Dio ajuti gli sforzi della S. Sede.

Il manifesto elettorale del Centro in Germania

Il centro di Germania, mentre si consola grandemente per il riavvicinamento che vede effettuarsi tra Bismarck e la S. Sede, e gode dei benefici effetti che gliene possono derivare, non si abbandona per questo ad una speranza di totale cambiamento di cose, che sarebbe sciocca, nè getta le armi di difesa, chè sarebbe imprudenza. Lascia che la Santa Sede tratti diplomaticamente ciò che alla diplomazia è concesso di fare; e intanto agisce nel proprio senso, ben conoscendo, che anche la S. Sede può fare ciò che ora fa perchè i cattolici di Germania hanno saputo tener testa nel momento della persecuzione.

Prove luminose di questa condotta illuminata del Centro l'abbiamo avute nel Congresso Cattolico testè tenuto a Bonna e nel manifesto elettorale diramato di recente colle firme dei rappresentanti i diversi stati riuniti nell'Impero al Parlamento.

Riproduciamo per intero questo documento in cui con un linguaggio nobile e consentaneo ai principii è esposto il programma dei cattolici alemanni e la cui efficacia non può a meno di essere grande:

« *Manifesto al popolo cattolico*

« Le elezioni al Reichstag germanico sono vicine. Nell'ultimo nostro manifesto del mese di giugno 1878 noi abbiamo esposto le tendenze dissolventi del liberalismo moderno, e abbiamo indicato il vortice della decadenza religiosa e morale, da cui provengono quegli spaventosi delitti, che minacciano l'ordine sociale. Il nostro appello per cercare un rimedio ai mali che avvelenano l'esistenza del popolo tedesco non fu abbastanza ascoltato. La dolorosa situazione rimase presso che la stessa.

« Dobbiamo oggidì vieppiù ripetere quanto già abbiamo detto nel giugno 1878: — Un miglioramento ed una guarigione non potrebbero ottenersi se non preservando la religione di cui abbisogna il popolo, col ridestare i sentimenti di fede cristiana di cui dovrebbero ispirarsi l'istruzione, l'educazione, la scienza, la legislazione e tutta la vita pubblica. Perciò domandiamo in primo luogo la libertà di azione per la Chiesa, l'abrogazione di tutte le leggi che colpiscono l'autonomia o i diritti della Chiesa, che colpirono le eccellenti nostre Congregazioni religiose e violarono i diritti di *indigenato* (nazionalità) guarentiti dalla Costituzione.

« Il rispetto e il libero esercizio dei diritti e libertà guarentiti dalla Costituzione sono le migliori basi dell'ordine sociale e dell'ordine nello Stato. Così noi abbiamo sempre fatto valere, dappertutto ove ci fu possibile, la nostra domanda di conservare all'impero tedesco il suo carattere di Stato federativo. Continueremo a difendere questo principio di federalismo, che risponde così bene ai diritti, al carattere ed alle aspirazioni del popolo tedesco.

« Dietro iniziativa, e col concorso della fraziona del Centro, il Reichstag inaugurò un sistema di economia politica, che protegge gli interessi della produzione nazionale, e incomincia un'èra di riforme in favore degli operai ed artigiani. Noi ci dichiariamo pronti a perseverare in questa via; noi vigileremo anche sul pericolo di una troppo grande ingerenza dello Stato in affari che oltrepassano la sua sfera di azione legittima.

« La riforma economica, la diminuzione delle imposte dirette, lo sgravio degli Stati particolari e dei Comuni sono fini che non possono essere raggiunti che da un sistema finanziario, nel quale prevarranno le economie che sì frequentemente abbiamo reclamato, sopratutto in quanto concerne il bilancio della guerra. Noi rinnoviamo l'antica nostra domanda: — Noi non vogliamo nuove imposte e nuovi pesi; per contro, ne domandiamo la diminuzione e un più equo riparto. —

« Faremo anche tutti i nostri sforzi per accrescere il benessere generale, per rialzare l'agricoltura e l'industria, per difendere tutti gl'interessi legittimi, per fare diritto alle giuste rivendicazioni degli operai. E' con questi principii immutabili, perchè son poggiati sulla verità, che ci presentiamo nuovamente innanzi ai nostri elettori.

« Circondati di nemici e di calunniatori, non proseguiremo meno a combattere con coraggio per questi principii, se i nostri elettori lo vogliono, e provano la loro volontà colla nostra rielezione. Nessuno resti indietro: si tratta di conservare con concordia e forza incrollabile l'antica e gloriosa nostra bandiera, sulla quale abbiamo scritto il motto: *Con Dio, per la verità, la libertà, il diritto.*

« Giugno 1881 ».

Il Comitato della Frazione del Centro del Reichstag tedesco.

Carlo barone D'Aretin, deputato di Illertissen (Baviera); conte di Ballestrein, deputato di Oppellon (Silesia); conte di Berustorff, deputato di Annover (Annover); conte di Bissingen Nippenbourg, deputato di Biberach (Würtemberg); barone di Franheinstein, deputato di Lohr (Baviera); Freitag, deputato di Augusta (Baviera); Lender, deputato di Rastatt (Baden); Reichensperger, deputato di Olpe (Vestfalia); barone di Schorlermer Alst, deputato di Munster (Vestfalia); Windthorst, deputato di Meppen (Annover).

Abbiamo promesso di pubblicare l'articolo che la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, organo semi-ufficiale del Cancelliere tedesco, scriveva sull'accordo tra la Prussia e la Santa Sede ancor prima che la *Gazzetta della Germania del Nord* annunziasse la risoluzione presa dal Governo prussiano di ristabilire la Legazione tedesca presso la Santa Sede. Eccolo:

« Le probabilità del ristabilimento della pace colla Chiesa, dice la *Corrispondenza*,

fecero in questi ultimi tempi progressi, dei quali è a rallegrarsi. Quando si pensa alle origini della lotta ed alla direzione che avea, si può considerare come un vantaggio formale il fatto di scorgere le due parti essersi collocate ad un punto di vista che rende l'accordo possibile. Il fatto della nomina di un Vescovo nella sede di Treveri mutò questa possibilità in realtà. Essa è nello stesso tempo una guarentigia che queste disposizioni concilianti trascineranno ulteriori accordi. Nella lotta il Governo non ha mai escluso la possibilità di ristabilire la pace. Egli colse ogni occasione per manifestare queste intenzioni. Con questo spirito entrò in trattative in questi ultimi tempi coi dignitari della Chiesa, per giungere allo scopo voluto. È inutile ritornare su tentativi isolati, che non ottennero la voluta riuscita. Ciò nondimeno non furono inutili: ciascuna parte potè in tal modo vedere quanto chiedeva l'altra, si conobbero così i desiderii vicendevoli, e si giunse ad intendersi.

« Lo Stato non rinunziò al principio di far valere i suoi diritti in via legislativa; nulla in ciò mutarono i negoziati, ma *lo Stato non poteva nemmeno aspettarsi a vedere la Chiesa rinunziare esplicitamente a diritti inalienabili, inerenti alla sua medesima costituzione*. Quando l'imperatore fu colpito da una mano criminosa, il Principe Reale, surrogando l'augusto suo padre, scrisse al Papa per esporgli che forse nè il Papa, nè l'Imperatore potrebbero sciogliere una questione di principii, che da oltre mille anni agitava la Germania a preferenza di ogni paese. Ma il Principe Reale dichiarava nel tempo medesimo voler trattare questa questione, legata da secoli dai rispettivi predecessori, in uno spirito di carità, di pace o di conciliazione, degna delle sue convinzioni cristiane. Questo spirito di carità, di pace, di conciliazione presiedette ai negoziati che ebbero luogo per trovare una via, la quale permettesse, riservati i principii, di giungere ad un accordo pacifico e vedere camminare d'accordo i due grandi poteri. È questo spirito che continuerà nell'interesse dei sudditi cattolici di Sua Maestà ad ispirare il Governo.

« L'importante missione, che tocca alla Chiesa ed allo Stato, fece comprendere al Governo la necessità di accordare a' suoi sudditi sul terreno religioso questa pacificazione e questa soddisfazione, che formano la miglior base per ogni opera di pace e di salutare sviluppo. La pace che fa ritorno nelle anime sarà utile alla nazione ed agevolerà allo Stato il còmpito che i bisogni del tempo gli fanno dovere di eseguire sotto il punto di vista morale, sociale e nazionale ».

CANONIZZAZIONE DI SANTI

Ieri l'altro, 11 del corrente mese, ebbe luogo nel Palazzo Apostolico Vaticano dinanzi alla Santità di Nostro Signore Leone XIII, la solenne cerimonia della lettura e pubblicazione di due Decreti della Sacra Congregazione dei Riti sull'approvazione dei miracoli e sulla dichiarazione di potersi sicuramente procedere alla Canonizzazione del *Beato Lorenzo da Brindisi* dei Minori Cappuccini, e della *Beata Chiara di Monte Falco* dell'ordine Eremitano di S. Agostino.

Poco dopo le 11 antimeridiane, Sua Santità, seguito dalla sua Nobile Anticamera faceva ingresso nella sala del Trono su cui si assise avendo ai lati gli Eminentissimi Cardinali e prelati aventi parte in causa.

Innanzi al trono pontificio stavano i R.mi P. Egidio da Cortona, Ministro Generale dei Minori Cappuccini, il P. Amedeo da Orvieto dello stesso Ordine e Postulatore della Causa del B. Lorenzo da Brindisi, il P. Giuseppe Sepiacci, Procuratore Generale dell'ordine Eremitano di S. Agostino, ed il P. Sebastiano Martinelli Vice-Postulatore della causa della B. Chiara di Monte Falco in luogo del Postulatore P. Nicola Primavera gravemente infermo.

Seguivano quindi gli Avvocati e i Procuratori delle rispettive Cause ed una rappresentanza dei sopradetti Ordini religiosi.

Ottenutone il permesso dal S. Padre a cenno di Monsignor Prefetto delle Cerimonie furono letti successivamente i Decreti sopraccennati.

Dipoi i R.mi Padri Postulatori delle due cause diressero a Sua Santità un discorso di ringraziamento, il primo per l'ordine dei Minori Cappuccini, il secondo per quello Agostiniano.

Sua Santità allora levossi in piedi e si compiacque rispondere col seguente discorso:

« Di vero giubilo si allieta l'animo Nostro per la solenne pubblicazione dei due Decreti, alla quale ora abbiamo assistito.

« La Canonizzazione dei Santi è sempre argomento di gioia per la Chiesa Cattolica e per il Capo Visibile che la governa. E a Noi particolari motivi accrescono la soddisfazione ed il gaudio di potere annoverare tra i Santi i due gloriosissimi, il B. Lorenzo da Brindisi e la B. Chiara di Montefalco.

« La memoria del B. Lorenzo, verso il quale fin dall'età giovanile Noi nutrimmo sentimenti di tenera divozione e di affetto speciale, molto opportunamente risvegliasi tra gli uomini, ai tempi che corrono. Come alla lettura dei Decreti poc'anzi udiste, questo gran Servo di Dio sotto l'umile saio di San Francesco racchiudeva in sè le più elette doti di natura, i doni più eccelsi di grazia; e la instancabile e meravigliosa sua vita, tutta spesa a beneficio dei prossimi, altro non fu che una splendida gloria dell'Ordine Serafico, cui apparteneva, e degli altri Ordini religiosi cotanto benemeriti dell'umanità, eppure all'età nostra cotanto dagli empî vilipesi e perseguitati.

« I Romani Pontefici non dubitarono punto di affidare all'operosità e saggezza del Beato Lorenzo le più ardue o gelose missioni; ed Egli, in nome del Vicario di Gesù Cristo, e sotto gli impulsi della carità più fervente intraprese lunghi e faticosi viaggi, penetrò in diverse regioni, ne studiò i bisogni, e fattosi tutto a tutti con la parola e con le opere, sparse ovunque potè, i benefici influssi del suo apostolico zelo. Con sagace destrezza seppe eziandio introdursi nell'animo dei regnanti, i quali perchè non reputarono a vile di rendersi docili ai consigli di quel Religioso, poterono stringere felicemente tra loro quelle sante alleanze, le quali benchè dirette a combattere i nemici della fede valsero mirabilmente a rassodare su ferme basi la tranquillità e sicurezza dei loro regni nella concordia e nella pace. — Onde è che nell'innalzare all'onore degli altari questo grande Francescano, Ci conforta la speranza, che, sua mercè, popoli e Principi, docilmente ascoltando la voce della Chiesa, possano ridursi sul retto sentiero e campare ai pericoli che li minacciano di irreparabile ruina.

« Ma non meno a Noi grata e gioconda è la memoria della B. Chiara da Montefalco. Poichè Ci è grato di ricordare, che allora quando reggevamo la Chiesa Perugina per ben due volte ne visitammo il Santuario, due volte offrimmo l'incruento sacrificio all'altare ove riposano i suoi avanzi mortali, e compresi da meraviglia ed amore osservammo le preziose ed incorrotte reliquie di questa gran Vergine e soprattutto il cuore così famoso per le mirabili impressioni che ricevè della passione del Redentore. — Ed ora che Noi siamo proposti al regime della Chiesa universale la Nostra venerazione per questa Vergine si è raddoppiata e la Nostra fiducia in Lei è piena ed intera.

« A Noi sembra di potere non poco confidare nella possente protezione di Lei dal cielo. Non è la prima volta che Iddio benedetto si è servito di umili verginelle per venire a capo dei suoi imperscrutabili disegni a pro della Chiesa o del suo visibile Capo. — Furono, non ha guari, celebrate solennemente in Italia in occasione delle Feste Centenarie, le glorie della eroica Vergine Caterina da Siena, che fu l'istrumento divino per il quale i Romani Pontefici dopo lunga assenza ritornarono alla loro vera Sede di Roma liberi e indipendenti. — Nelle tristi condizioni in cui siamo e in cui versa la Chiesa, quello che sia prestabilito nei decreti della Provvidenza Noi non sappiamo nè vogliamo indagare. Ma in questi Beati che siamo per innalzare alle glorie della Santità, Noi riponiamo non infondate speranze; molto più che al B. Lorenzo da Brindisi ed alla B. Chiara di Montefalco si uniscono il B. Benedetto Labre ed il B. Giovanni Battista De Rossi, i quali tutti rappresentano le diverse classi sociali; e così è l'intera società che languente ed inferma reclama la sua guarigione da questi beati per mezzo del Magistero infallibile della chiesa Romana che li glorifica.

« Con questa dolce e confortante speranza ricevete, figli dilettissimi, la Benedizione Apostolica che dall'intimo del cuore a voi tutti qui presenti impartiamo e che estendiamo agli Ordini Francescano e Agostiniano, e in modo speciale alle sacre Vergini del monastero di Montefalco. »

Dopo ciò i predetti R.mi Postulatori umiliarono al S. Padre le copie dei rispettivi Decreti, e quindi gli baciarono il piede insieme agli Avvocati e Procuratori, al Sindaco Apostolico dei Minori Cappuccini ed alla rappresentanza dei suddetti ordini Religiosi.

A proposito della importanza dell'abboccamento dei due imperatori a Danzica aggiungiamo quanto segue:

Lo Czar e l'imperatore Guglielmo sono tornati alla rispettiva residenza. Non pertanto l'abboccamento non è finito. Sono restati a Danzica Bismark e il signor de Giers, e si sono trattenuti lungamente in colloquio tra loro.

Un dispaccio particolare ricevuto del *Moniteur Universel* da Berlino dice che nei circoli officiosi di Berlino si annuncia la prossima visita dell'imperatore Alessandro a Francesco Giuseppe.

Diamo sotto riserva il seguente dispaccio da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Il signor von Schlözer si è accordato col Vaticano circa al ristabilimento della Legazione prussiana presso la Corte Pontificia. Di questa legazione sarà egli stesso il titolare. Altre trattative proseguono, e si ha certezza di venire ad un accordo.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Continua la commedia, ed è divenuta ridicola, del viaggio del re Umberto all'estero, affermandosi perfino che il consiglio dei ministri, aveva deciso perchè questo viaggio dovesse aver luogo, come se i gabinetti di Vienna e di Berlino attendessero gli ordini da Depretis.

Ora noi ripetiamo, per averla da fonte sicura, che tale notizia non è conforme a verità. Il consiglio dei ministri non si è occupato di questo viaggio per l'unica ragione, che per quanto chiasso si sia fatto, le Corti predette non hanno fin qui fatto pervenire comunicazioni di sorta.

Il terremoto negli Abruzzi

Sabato forti scosse di terremoto agitarono gli Abruzzi. Il sotto prefetto di Lanciano fa una minuta relazione nella *Gazzetta Abbruzzese*:

« La mattina del 10, verso le ore 8 e 9 minuti, violentissimo terremoto fu udito qui in Lanciano e su tutta la linea dello Abruzzo citeriore, che va da N. a S. Rumor cupo come rombo pieno e prolungato precedè di un mezzo secondo lo sconvolgersi del suolo, sprigionando vapori densi ed acri, i quali uniti al polverio prodotto dallo scuotimento delle case e della terra, annebbiavano l'aria e toglievano il respiro.

« Il movimento del suolo principiò leggermente ondulatorio, poscia violentemente sussultorio ed assieme vorticoso mentre danneggiava le vòlte e i muri delle case, incuteva spavento e confusione nei cittadini, che a quell'ora erano quasi tutti in casa.

« In piazza, perchè giorno di mercato, vi era gran folla di contadini con vetture, sacchi di frumento, cesti di frutta ecc. ed alla violenta scossa quelli che stavano in su fuggivano verso il basso e viceversa, accrescendo lo scompiglio e il disordine. Molti perduto l'equilibrio rotolavano insieme coi sacchi e colle vetture, i cui cavalli nitrendo tirando calci, tentavano di rimettersi in piedi.

« Alte grida dall'un capo all'altro del paese accrescevano il terrore e molti abbandonando le abitazioni fuggivano all'impazzata, chi stringendo al seno i bambini, chi a stento portando in sulle spalle vecchi genitori, parenti moribondi, donne svenute.

« Ma la violenza del terremoto fu compensata dalla brevità; non durò oltre i 4 secondi e certamente altrettanto tempo sarebbe bastato a distruggere affatto la città. Non evvi casa la quale non abbia avuto danno più o meno grave dal rapido, ma terribile scuotimento. Vòlte solidissime crollate in un attimo, mentre altre già pericolanti son rimaste intatte; fumaiuoli, tegole sassi piovevan giù con rumor forte arrecando danni rilevanti, onde molti son rimasti feriti ed una infelice donna che lavorava all'aperto è miseramente morta con la sua creatura, che aveva in seno. La sventurata aveva nome Teresa Mila, ed era incinta di cinque mesi. Una figliuolina del sig. Cauli è stata tratta dalle macerie; egualmente una giovane che era intenta al telaio e forse altri ed altri, dei quali non ci è giunta ancor novella.

« Tra i tanti fatti che destano pietà e toccano vivamente ogni animo gentile, ne annoveriamo uno, che sembraci commoventissimo. Sedevano al capezzale di un bambino morto fin dalla sera precedente, i suoi miseri genitori, versando lagrime e alzando preci per l'anima dell'innocente creatura. In questo mentre cedendo all'istinto di conservazione, balzano dagli scranni su cui sedevano, e la povera madre, toltosi in seno il morto figliuolino, si slancia in istrada, seguita dal marito, gridando: Madonna Santissima, salva il figlio nostro, salva il figlio nostro!

« I danni son rilevanti e per ora incalcolabili. Tutte le chiese hanno sofferto in modo sensibile: quella di S. Maria degli Angeli è pressochè distrutta; quella di S. Nicola è gravemente danneggiata e parte d'una vòlta è caduta giù, in quel che numerosi fedeli, poco lungi, assistevano alle sacre funzioni. Una torretta innalzata dal genio militare per rilievi topografici sul campanile di Santa Maria Maggiore, vinta dal movimento vorticoso ha girato sulla propria base onde si è dovuta abbattere. Per molte altre case si son dovuti pigliare energici provvedimenti ed alcune di esse dovranno essere abbattute forse in giornata stessa per evitare nuove disgrazie.

« Ancora commossi, sbalorditi, ci mancano le forze di ridir tutto ciò che abbiamo visto, tutto ciò che abbiamo udito.

« La sventura è immensa, ecco tutto!

« Dai paesi circonvicini, dalle campagne giungono sconsolanti novelle.

« Il centro del terremoto pare che sia stato tra Lanciano e Orsogna, nel quale ultimo paese pari fu la intensità della scossa.

« Ecco le ultime nostre informazioni che potrebbero modificarsi da un momento all'altro, mancandoci particolari più precisi.

« Orsogna ha avuto molte case danneggiate, tre morti, parecchi feriti ed ha domandato a Lanciano un distaccamento di truppa.

« In Castelfranco molte case danneggiate, ma non comprese nella zona dell'ultima frana, che ha distrutto mezzo paese. Anche quivi è stata mandata della truppa.

« Varie case son rimaste seriamente danneggiate, altre lievemente in Ortona; ed a S. Vito è da aggiungersi il ferimento leggiero di due bambini.

« A Chieti, Pescara, Vasto e in generale tutto l'Abruzzo Citra e in alcune parti dell'Aquilano e del Teramano la scossa è stata sentita con intensità, ma senza deplorare vittime o gravi danni ai fabbricati.

« La notte è passata tranquillamente e l'ordine pubblico non ha punto lasciato nulla a desiderare. Il largo della Fiera, del Malvò, la strada dei Cappuccini erano gremiti di donne e di uomini. Le più strane voci trovavano credito e si propalavano ad un istante, accrescendo lo spavento delle donne. In sull'alba si son calmati alquanto gli spiriti e i più hanno fatto ritorno alle loro case.

« Da Crecchio ci si scrive che il terremoto ha danneggiato moltissime case, e che son crollate diverse volte.

« Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima. »

L'ASSASSINO DI LILLA

I giornali francesi hanno dato notizia di un delitto commesso a Lilla, che quasi si direbbe il *non plus ultra* dell'iniquità umana.

Un fabbro ferraio, di nome Vutters, ha mandato a sei persone, che egli giudicava la causa della sua ruina, una cassetta contenente una bomba esplosiva. Scoperto autore di tale malvagio, anzi selvaggio attentato, arrestato e sottoposto a processo, costui si è strangolato colle sue proprie mani.

Ora, delitto e delinquente meritano qualche parola e qualche commento, imperocchè bisogna sapere che questo Vutters, emulo dei fasti del famigerato fabbro mastro Capanna, che sotto gli ordini del generale

Lamarmora aprì col grimaldello la porta del palazzo Apostolico del Quirinale, fu quegli che prestò l'opera sua nell'abbattere le porte e nell'invadere il convento dei Domenicani a Lilla, quando il giorno 6 novembre 1880 furono colà eseguiti i non meno famigerati decreti del 29 marzo, che rimarranno un monumento indimenticabile della libertà largita dalla terza repubblica in Francia.

Dopo questo, i Padri Domenicani diedero querela anche contro il Vatters: ma il Prefetto lo accolse paternamente sotto la sua alta protezione, e fu dichiarato dal Ministero e dal tribunale dei conflitti che il fabbro Vatters era da considerarsi in tale fatto come un *pubblico funzionario*.

Ad onta di ciò, Vatters perdè la sua clientela, e fu lasciato in un completo abbandono anche da quelle autorità e da quel Governo che l'avevano innalzato al grado elevato di pubblico funzionario. Ridotto alla disperazione, diè fuoco alla sua officina per avere dalla Compagnia di assicurazione il compenso. Gli furono assegnate duemila lire in risarcimento del danno sofferto: ma quando stava per intascare la somma, un creditore gliela sequestrò, ed egli da questo secondo delitto non toccò un solo centesimo.

Fu allora che per vendicarsi di coloro che egli accagionava autori diretti o indiretti della sua disperata posizione, concepì e perpetrò un altro infame delitto di farli, a così dire, saltare in aria insieme alle loro famiglie e alle loro abitazioni. E vedendo come in onta al servigii resi con un delitto a chi sedeva in alto non poteva questa volta sfuggire all'umana giustizia, diede compimento alla serie nefasta di tanti delitti con un altro delitto, togliendosi cioè da sè medesimo la vita.

Così in pochi mesi è giunto a terribile e desolante fine chi fu lo strumento materiale della sagrilega rapina consumata a danno di una famiglia religiosa, e così anche il fabbro ferraio morì, come l'empio Voltaire, abbandonato da Dio e dagli uomini.

Et nunc erudimini!

Governo e Parlamento

Milizia territoriale

Il ministero della guerra ha disposto che dal 25 corrente e per la durata di 20 giorni in ogni sede di presidio e di distaccamento di fanteria sia attivato un corso teorico-pratico d'istruzioni militari per gli ufficiali della milizia territoriale che desiderano di parteciparvi facendone volontaria domanda ai comandanti dei presidi e dei distaccamenti stessi.

La durata giornaliera delle istruzioni non oltrepasserà le due ore, le quali saranno stabilite in modo da distogliere il meno possibile gli ufficiali della milizia territoriale dalle loro naturali occupazioni.

Trattandosi di un corso d'istruzioni ad esclusivo interesse di detti ufficiali, questi non avranno diritto ad alcuna competenza.

Licenze liceali e tecniche

Il ministro della pubblica istruzione ha dichiarato con una circolare ai presidenti delle Giunte di Vigilanza e ai presidi degli Istituti tecnici e nautici del regno che intende di proporre la soppressione dell'art. 13 del regolamento approvato con il regio decreto 31 maggio 1877, il quale stabilisce che i candidati agli esami di licenza liceali debbano iscriversi nell'Istituto in cui hanno fatto l'ultimo anno di corso.

Notizie diverse

Con lettera ufficiale alla Società dei Reduci Depretis non approva il figurino degli allievi volontarii. (vedi telegrammi) Ha comunicato inoltre che furono prese disposizioni per impedire ogni manifestazione il 20 settembre. Dovevansi trasportare le salme di due soldati, dissepolte presso porta Pia, per depositarle nell'ossario del Gianicolo. Il sindaco, per ordine del Governo, rifiutò le chiavi dell'ossario.

La commemorazione per la breccia di Porta Pia si farà dal Municipio di Roma in forma privata nelle ore mattutine.

— Le notizie che ieri si davano come positive sull'attitudine dell'Italia nella questione dell'Egitto si danno oggi come premature. Pendono trattative attivissime tra il nostro gabinetto e quello di San Giacomo per procedere di pieno accordo nella grave questione.

— I ministri, in seguito ai gravi e scandalosi inconvenienti accaduti per la licenza dei comizi contro le guarentigie, hanno deciso di assumere in comune la responsabilità per nuove istruzioni che verrebbero spedite ai prefetti, affinchè facciano rispettare le leggi e le istituzioni esistenti.

ITALIA

Torino — Un telegramma ci ha annunciato che la questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore dell'aggressione commessa nel treno ferroviario di Sarbertrand-Chiomonte contro il console germanico a Livorno, cavaliere Niemack. E' un tale Rapetti, da Vercelli, fattorino di albergo a Torino, in Via Nizza, altre volte arrestato per furti. Il cav. Niemack lo ha riconosciuto.

Si hanno questi altri particolari: Presso la stazione di Alpignano furono trovate delle carte appartenenti al cavaliere Niemack; ciò che proverebbe che l'aggressore, rimasto nel treno dopo averne gettato fuori la vittima, arrivò fino alla stazione di Alpignano dove sarebbe sceso, se pure non si limitò a gettar via quelle carte compromettenti per arrivare poi fino a Torino.

Il cav. Niemack poi aveva dichiarato che fino da Chambery l'aggressore aveva attirato la sua attenzione pel suo contegno sospetto. E in una valigia esistente in uno scompartimento diverso da quello in cui il Niemack si trovava, furono constatate macchie di sangue.

Altri due individui — che si dicevano francesi e che all'arrivo del treno di Modane erano scomparsi dalla stazione abbandonando le valigie — vennero indarno ricercati dalle autorità di polizia. Ad uno poi degli arrestati insieme al Rapetti vennero sequestrate parecchie monete tedesche di cui non sapeva giustificare la provenienza.

Si spera che le circostanze del fatto persuaderanno i Consigli di amministrazione delle ferrovie italiane ad adottare qualcuna delle tante misure di precauzione finora proposte per premunire i viaggiatori contro attentati simili a quello cui andò incontro e da cui si salvò per miracolo il cavaliere Niemack.

Venezia — S. E. R.ma il patriarca di Venezia ha messo spontaneamente a disposizione dei membri del Congresso geografico internazionale il proprio palazzo, compresa la grande sala dei banchetti, che verrà, credesi utilizzata pei lavori del Congresso.

— Ieri è arrivato S. M. il Re. Erano alla stazione ad attenderlo S. M. la Regina col principe ereditario, il sindaco colla Giunta, il regio prefetto, senatori e deputati, tutte le principali autorità civili e militari.

— L'affluenza dei forastieri è straordinaria. Quasi tutti gli alberghi sono occupati.

— Il principe Tommaso arriverà sabato.

ESTERO

Russia

Il governo fa di nascosto preparativi per l'incoronazione dello Czar a Mosca, che avrà luogo nel corso della settimana ventura. Si fa un mistero del giorno della incoronazione per tema che gli agenti rivoluzionari non eccitino il popolo a fare in quel giorno gravi eccessi antisemitici.

Francia

Il ministro dell'interno e dei culti ha messo in mora gli Arcivescovi ed i Vescovi di procedere all'applicazione delle disposizioni del decreto 31 dicembre 1853, non osservato finora, pel quale i pensionati delle fanciulle retti da associazioni religiose di qualunque specie saranno sottoposti alla ispezione dei delegati del ministro della pubblica istruzione, accreditata dal diocesano. In caso di rifiuto i pensionati saranno chiusi.

— Un gruppo di banchieri ha offerto al ministro Barthélemy Saint-Hilaire un prestito di 200 milioni allo scopo di ordinare le finanze tunisine. Il ministro ha ricusato l'offerta osservando che non potevasi pensare ad ordinare le finanze tunisine prima che il paese non si sia pacificato.

Spagna

Circola nei giornali la notizia che il Re Alfonso di Spagna farà un viaggio alle Corti di Vienna, Berlino, Londra e Bruxelles. Di Parigi non si dice nulla, ma la *Nuova Stampa libera*, aggiunge che egli passerà anche da Roma per visitare il Papa e il Re d'Italia.

DIARIO SACRO

Giovedì 15 settembre

S. Nicomede m.

Cose di Casa e Varietà

Istituto Tomadini. Oggi ebbero termine al Pio Ospizio Tomadini gli esami finali alla presenza del prof. Mons. Fedrigo qual delegato di S. E. R.ma il nostro Arcivescovo, di scelta rappresentanza della Società Operaia e di molti invitati. Il programma, che è quello delle scuole elementari, si esaurisce in quattro anni scolastici ai quali si aggiunge un corso complementare per gli artieri. La prova riuscì egregiamente e noi abbiamo ammirato la prontezza e facilità con cui gli orfanelli rispondevano alle interrogazioni sulle varie materie.

Incominciarono nel giorno 12 i piccini delle classi inferiori, diretti dagli egregi maestri D. Fortunato e D. Strömiz, che dall'insegnamento con pazienza impartito ottennero soddisfacenti risultati. Ieri poi seguirono gli allievi delle classi superiori istruiti dal distinto maestro sig. Bruni ed invero abbiamo potuto osservare un lodevole profitto tanto nella lingua italiana, come nell'aritmetica, nella geografia oro-idrografica e nelle nozioni di scienze fisiche. Vennero nel giorno stesso esaminati gli artieri, appartenenti alla scuola complementare e questi pure fecero onore al loro bravo vice-rettore D. Lunazzi, il quale con metodo piano e graduato seppe far apprendere a' suoi allievi con regole chiare e facili i componimenti di uso più frequente nella vita civile.

Oggi fu la mostra dei disegni eseguiti con molta diligenza ed esattezza tanto nella parte ornamentale come nell'architettonica sotto la sorveglianza dell'egregio insegnante sig. Cantoni. Riuscirono applauditissime le diverse declamazioni in prosa e poesia per esercizio di lingua ed applausi riscosse pure il bellissimo coro: *Gli esami finali*. Anche la ginnastica venne insegnata secondo le disposizioni governative ed il saggio riuscì brillantissimo tanto per la pronta esecuzione dei comandi come per l'inappuntabile disciplina nelle evoluzioni militari.

Dopo la solenne distribuzione degli attestati di lode il sig. Luigi Barduzco, qual vice-presidente della Società Operaia, rivolse bellissime parole d'incoraggiamento agli allievi raccomandando di mantenere sempre quella disciplina che forma l'operaio, di elogio a tutto il Corpo insegnante per l'abnegazione addimostrata nell'istruire quegli orfanelli; si congratulò poi coll'onorevole Direzione per i felici risultati, facendo voti a nome della Società Operaia perchè l'Istituto progredisca sempre più nel formare dei cittadini utili alla Società ed alla patria.

Alle quali parole rispose commosso il Direttore, dichiarando che base di quel pio Istituto era il cuore dei buoni udinesi.

Passati alla visita delle officine interne, abbiamo ammirato i lavori degli apprendisti, che manifestando assiduità ed amore al lavoro promettono di riuscire buoni ed intelligenti operai.

Possiamo quindi conchiudere che l'esame di questi giorni ha dimostrato una volta di più come sotto la zelante Direzione di Mons. Filippo Elti il Pio Istituto Tomadini, meritando il plauso e le felicitazioni per i buoni frutti di indefesse e disinteressate fatiche si renda ben meritevole della carità cittadina.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 settembre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	19	—		20	75
Granoturco	»	14	50		16	60
Segala	»	14	65		15	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	11	—		11	40
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in polo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno	al quintale da L.	3.70	a L. 4.80
Paglia da foraggi	»	—	—
» da lettiera	»	3.30	3.55

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L.	1.90	a L. 2.50
» dolce	»	—	—
carbone	»	6.80	7.20

Bollettino della Questura
del giorno 13 settembre

Una rissa avvenne in Sedegliano nel 13 corr. tra i contadini Giuseppe e Sante Rim. Giuseppe si guadagnò una ferita per cui dovrà stare a letto 15 giorni e Sante si è nascosto non si sa dove.

Un ignoto rubò nel 27 del passato mese a Sebastiano Mor. di Villafranca di Chiaus alcuni oggetti di biancheria per il complessivo valore di L. 55.

Furono arrestati nel 5 corr. i fratelli Antonio e Francesco Sand. per contravvenzione alla Sorveglianza speciale e nel 5 Vincenzo Zan. per questua abusiva. Erano tutti tre di S. Vito.

TELEGRAMMI

Washington 13 — Garfield sta assai meglio.

Londra 13 — Il *Telegraph* dice: Le basi dell'accordo fra la Russia e la Germania furono precisate a Danzica. Bismarck e Saburoff concorderanno i dettagli.

Londra 13 — Il *Times* parlando dell'Egitto dice che tutte le potenze lascieranno alla Francia ed all'Inghilterra la direzione degli affari relativi all'Europa. — La rivoluzione pretoriana in Egitto deve frenarsi.

E' impossibile che la Francia e l'Inghilterra intervengano separatamente. — Ora l'occupazione mista, mal veduta dall'Inghilterra, cagionerebbe urti inevitabili. — Resta soltanto di rivolgersi all'autorità del Sultano che agirà per ristabilire l'ordine come agi per destituire Ismael.

L'azione del Sultano sarebbe limitata alle circostanze attuali. — L'esercito egiziano ridurrebbesi all'effettivo necessario per custodire il territorio del sud.

Napoli 13 — Telegrammi da Chieti annunziano che molti altri paesi furono danneggiati dal terremoto.

Scopronsi sempre nuove vittime sotto le macerie delle case distrutte. Molte famiglie sono ridotte nella miseria.

Parigi 13 — Il *Temps* il *Telegraphe* ed altri giornali dicono che l'Inghilterra e la Francia accordansi formalmente per opporsi ad un intervento della Turchia.

Il *Temps* dice che Malet andò a Costantinopoli semplicemente a preparare il trattato di commercio egiziano.

Le ultime spedizioni di truppe in Tunisia portano l'effettivo a 25,000. Le operazioni comincieranno presto. 10,000 uomini occuperanno Tunisi e i porti, 15,000 convergeranno su Keruan. Anche in Algeria, essendo cessati i calori, riprenderansi le operazioni.

Roma 13 — Nel primo semestre 1882 sarà compiuta la intera linea del Gottardo.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* annuncia che probabilmente il governo svizzero aprirà il primo gennaio la Galleria del Gottardo al pubblico transito.

Blanc è arrivato.

Il *Diritto* annunzia che alla formale domanda di Menotti Garibaldi perchè il Ministero voglia autorizzare la divisa per gli allievi volontari, fu risposto che il Governo pur apprezzando i motivi patriotici a cui sono ispirati gl'iniziatori, è dolente di non poter accordare la chiesta autorizzazione, perchè le leggi non permettono la costituzione di corpi armati non dipendenti direttamente dal Governo, perchè il Governo ha provveduto ad una larghissima educazione militare con le leggi sul reclutamento, sul tiro a segno e con altre che presenterà al parlamento. — Istruzioni in questo senso furono diramate ai prefetti.

Costantinopoli 13 — La Porta spedirà in Egitto Reverpascià quale commissario straordinario.

Le stalle imperiali furono completamente distrutte da un incendio.

Parigi 13 — Il *Telegraph* dice che Tirard comunicò al consiglio dei ministri il risultato della conferenza coi negoziatori italiani, opinando che le trattative approderanno felicemente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 13 settembre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. —,— a L. 88,83
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. —,— a L. 91,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,46 a L. 20,48
Romane " . . . . —,—
Bancanotte austriache da . 217.50 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 13 settembre

Rendita francese 3 0[0 .	85.45
" " 5 0[0 .	116.95
" italiana 5 0[0 .	89.40
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,36,1[2
" sull'Italia	1,1[4
Consolidati Inglesi . .	89,7[8
Turca.	17,35

Milano 13 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 . .	90.95
Napoleoni d'oro	20.44

Vienna 13 settembre

Mobiliare	347.90
Lombarde	147.50
Austriache	—,—
Spagnolo.	— ...
Banca Nazionale . . .	828.—
Napoleoni d'oro . . .	9.36.1[2
Cambio su Parigi . . .	46.55
" su Londra . . .	117.95
Rend. austriaca in argento	77.20

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHART
rimpetto la Stazione Ferroviaria
IN UDINE

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 19 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.2	757.4	757.8
Umidità relativa	66	64	79
Stato del Cielo	misto	sereno	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	S	N
Vento { velocità chilometr.	0	4	1
Termometro centigrado. .	18.9	20.9	17.3

Temperatura massima	23.9	Temperatura minima	
" minima	14.1	all'aperto.	12.2

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

ORIARO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

OFFICIO DEI DEFUNTI
COLLE RISPETTIVE RUBRICHE
Si vende alla Tipografia del Patronato — Prezzo cent. 35.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Emanuele. — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

LO SCIROPPO DEPURATIVO
DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposte affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

HORAE DIURNAE

Il sottoscritto avverte i M. R. Sac. che gli sono arrivati i *Diurni* in carattere grande, ediz. rosso-nero del cav. P. Marietti con l'aggiunta del *Proprium Diocesano* completo. Legato tutto Zigrin placche a secco, titolo in oro con astuccio per sole L. 4,75 franco di porto L. 5.

RAIMONDO ZORZI Udine.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

SCOPERTA

Non più asma, ne tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** Scatola N. 2 L. **8.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli*, *Comessatti* e *A. Fabris*

Udine. - Tip Patronato.